

MUSEO CIVICO  
ARCHEOLOGICO

Comune di Bologna

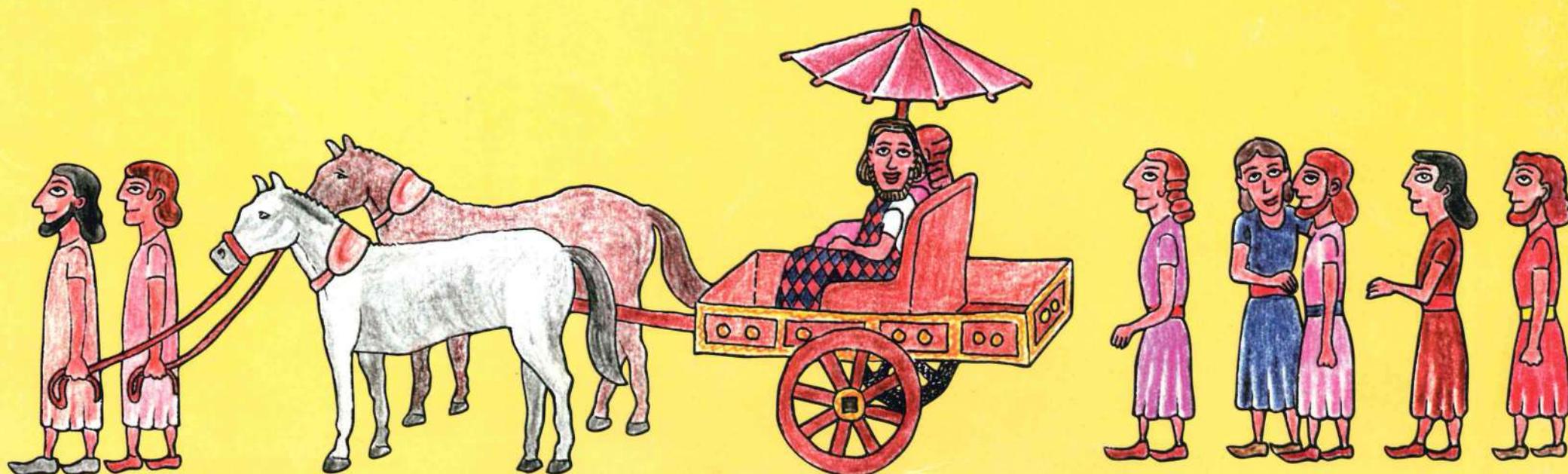
ATTIVITÀ DIDATTICA



BOLOGNA  
Città Europea della Cultura

# VITA DA PRINCIPE

Nella reggia di un principe etrusco





Collana didattica diretta da  
Cristiana Morigi Govi

In visita a...

## Vita da principe

### Nella reggia di un principe etrusco

Allestimento didattico realizzato  
in occasione della mostra

## Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa

Bologna, Museo Civico Archeologico  
1 ottobre 2000 - 1 aprile 2001

Coordinamento scientifico  
Cristiana Morigi Govi  
Laura Bentini  
Caterina Taglioni

Allestimento  
Progetto:  
Stefano Piazzi, Silvia Morselli e Michele De Beni  
Realizzazione:  
Pentagono, Bologna

Progetto e realizzazione delle scene figurate  
Anna Maria Monaco

Manichini  
Evoluzione Creativa, Bologna:  
Raziel Lauviah e Tiziana D'Alessio

Tappezzerie  
Maria Gobbi

Riproduzioni dei gioielli etruschi  
Marco Casagrande

Riproduzioni del vasellame etrusco  
Marino Artigianato, Roma

Riproduzioni di oggetti etruschi  
in bronzo e in legno  
Laboratorio di restauro del Museo  
Civico Archeologico:  
Bruno Benati

Ideazione dei giochi  
per il percorso didattico  
Laura Bentini, Caterina Taglioni  
Aula didattica del Museo  
Civico Archeologico:  
Carla Arbizzani, Anna Carroli,  
Roberto Franchi, Patrizia Nardin

Segreteria organizzativa  
Nadia Matteuzzi

Informazioni Mostra  
1 ottobre 2000 - 1 aprile 2001  
Bologna, Museo Civico Archeologico,  
via dell'Archiginnasio, 2  
Telefono: +39.051.235204  
Fax: +39.051.266516  
E-mail: [principi@comune.bologna.it](mailto:principi@comune.bologna.it)  
Sito Internet: [http://www.comune.bologna.it/  
Musei/Archeologico/](http://www.comune.bologna.it/Musei/Archeologico/)

Si ringraziano per la gentile collaborazione  
Giovanni Nanni e Christian Parisi

## Quaderno didattico "Vita da principe. Nella reggia di un principe etrusco"

Ideazione e testi  
Laura Bentini, Maria Giovanna Bertani,  
Laura Dall'Olio, Tullia Moretto, Caterina Taglioni

Illustrazioni, progetto grafico  
e impaginazione  
Angelo Filippini

Fotolito e stampa  
Belle Arti s.n.c., Bologna  
Tipoarte S.r.l., Ozzano dell'Emilia (Bologna)

Collana didattica del Museo Civico Archeologico  
- **Attività didattica. Manualetto di istruzioni**, 1998  
(esaurito)  
- **La capanna villanoviana**, I edizione 1988;  
II edizione 1992  
- **In visita alla... Collezione egiziana**, I edizione 1992;  
II edizione 1996; ristampa 1998  
- **In visita alla... Collezione romana**, 1993  
- **In visita a... Gli Etruschi di Bologna 1.**  
La cultura villanoviana e orientalizzante, 1998  
- **In visita a... Gli Etruschi di Bologna 2.**  
La cultura di fase Certosa, 2000  
- **In visita alla mostra... Il sepolcreto villanoviano  
Benacci. Storia di una ricerca archeologica**, 1996  
- **In visita alla mostra... Lucerne romane. Breve  
storia dell'illuminazione nell'antica Roma**, 1997  
- **In visita alla mostra... Vetri antichi.**  
**Arte e tecnica**, 1999

# Un viaggio nel passato

Sei pronto per affrontare un viaggio nel tempo?

Stai per conoscere un principe etrusco vissuto, nel VII secolo prima della nascita di Cristo, in una delle più famose città dell'Etruria.

Tornerai indietro di circa 2700 anni!

Potrai visitare il palazzo del principe, partecipare ad un ricco banchetto, entrare nella splendida tomba della sua famiglia (tranquillo, potrai anche uscirne!) e vivere per un giorno come un vero aristocratico etrusco.

Per questo viaggio non ti serve il passaporto, ma non dimenticare di mettere nel tuo zaino la matita, i pastelli, la gomma e le forbici. Potranno esserti utili.

Ti aspettano infatti molti giochi preparati per te con l'aiuto del principe.

Buon viaggio e buon divertimento!





Benvenuto nella mia "umile" dimora, ospite straniero.

Il mio nome è Avile, figlio di Larth. Appartengo ad una nobile famiglia, di antichissima origine: i Velchana.

Vivo a Cisra, importante città dell'Etruria meridionale, chiamata Caere dai Romani e Cerveteri da voi moderni. Abito in una lussuosa dimora insieme alla mia famiglia.

Questa stanza è l'atrio, la nostra sala di ricevimento: qui, seduto sul trono, accolgo i miei protetti, i clienti, venuti a rivolgere suppliche alla mia persona e ad offrire i loro servigi. In

mano ho il lituo, una specie di scettro, che indica la mia autorità di principe e di sacerdote. Alle pareti sono appese le armi che indosso in battaglia, per ricordare a chi entra il mio valore guerriero e la mia ricchezza.

Le porte che vedi alle mie spalle conducono alle stanze private della casa.

## LE ARMI

Osserva le armi che vedi appese nell'atrio del palazzo. Le utilizzo in guerra e quando partecipo alle cerimonie e alle parate.

Uno dei miei compiti più importanti è quello di organizzare e comandare l'esercito. Come

tutti i generali, quando devo raggiungere il campo di battaglia, se il terreno lo consente, salgo

su un lussuoso carro veloce a due ruote, che guido stando in piedi, oppure monto a cavallo e, scortato dalla mia guardia del corpo, esorto i soldati ad attaccare i nemici.

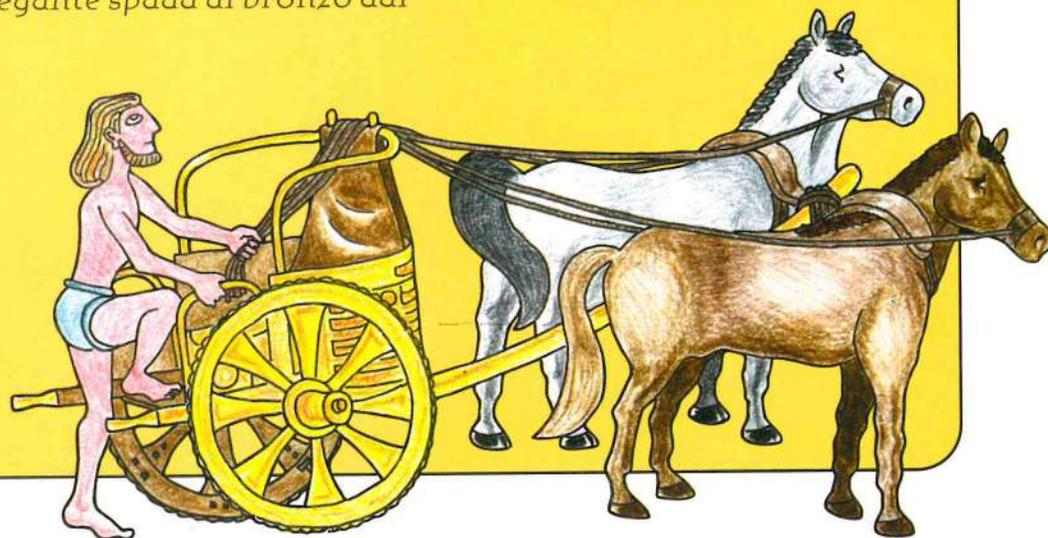
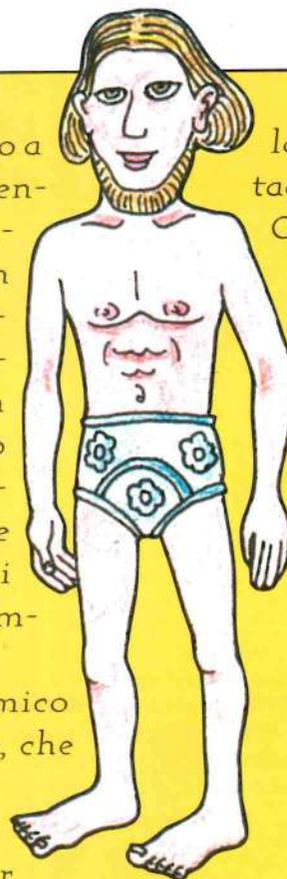
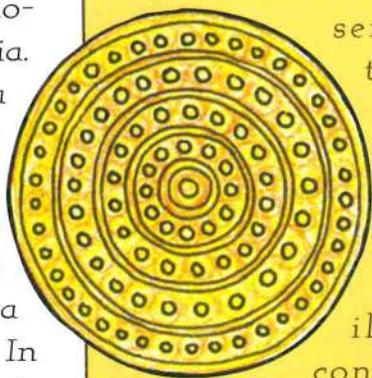
Per combattere devo scendere dal carro o da cavallo e affrontare l'avversario in un "corpo a corpo". Per difen-

dermi indosso un elmo a calotta di bronzo lucente che mi ripara il capo, imbraccio un grande scudo rotondo decorato con figure geometriche o con animali, e proteggero la parte inferiore delle gambe, sotto alle ginocchia, con gli schinieri, cioè dei gambali di bronzo.

Per abbattere il nemico posso usare l'ascia, che impugno con entrambe le mani per imprimere maggior forza al colpo, oppure la mia elegante spada di bronzo dal-

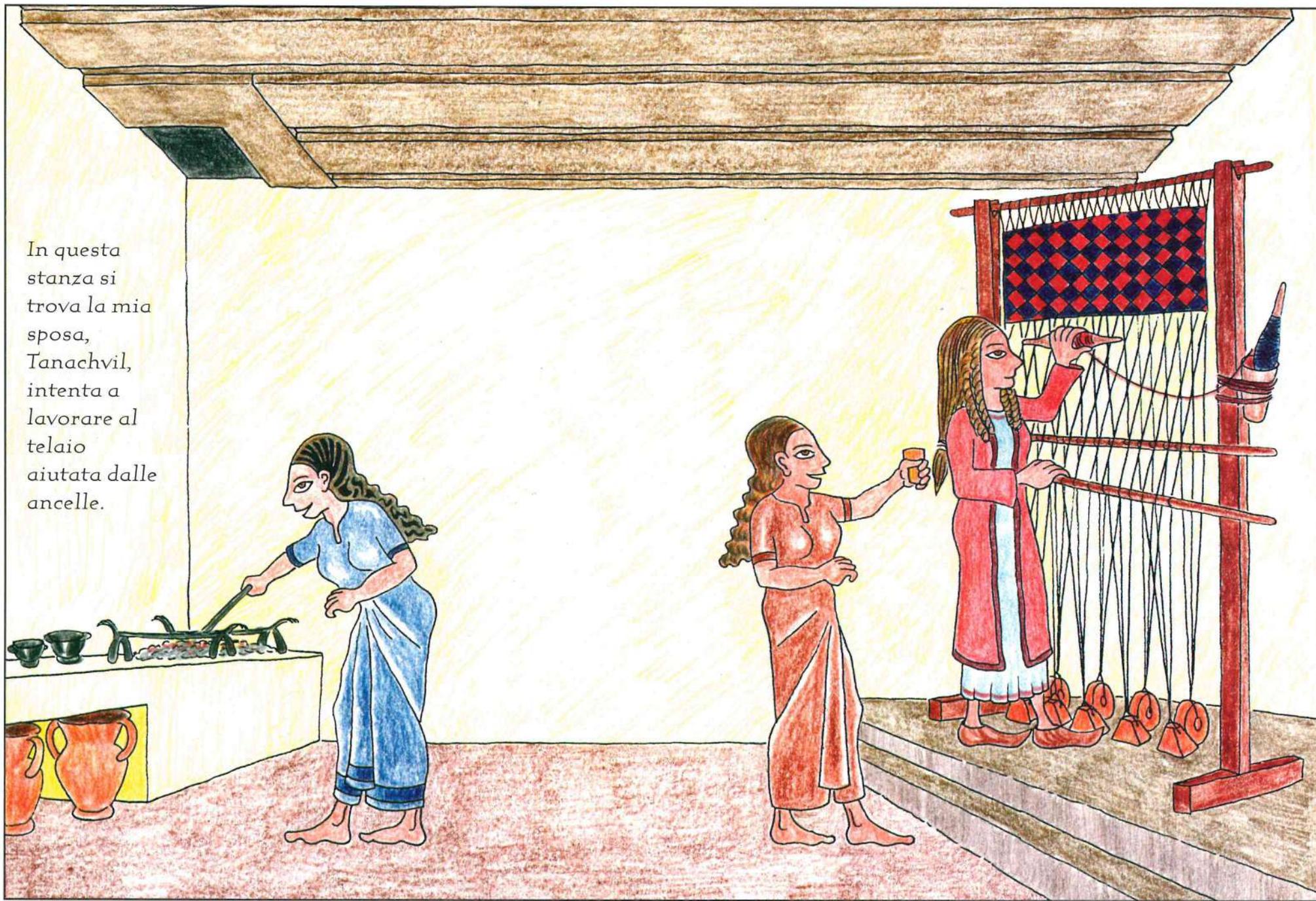
la lunga lama a doppio taglio.

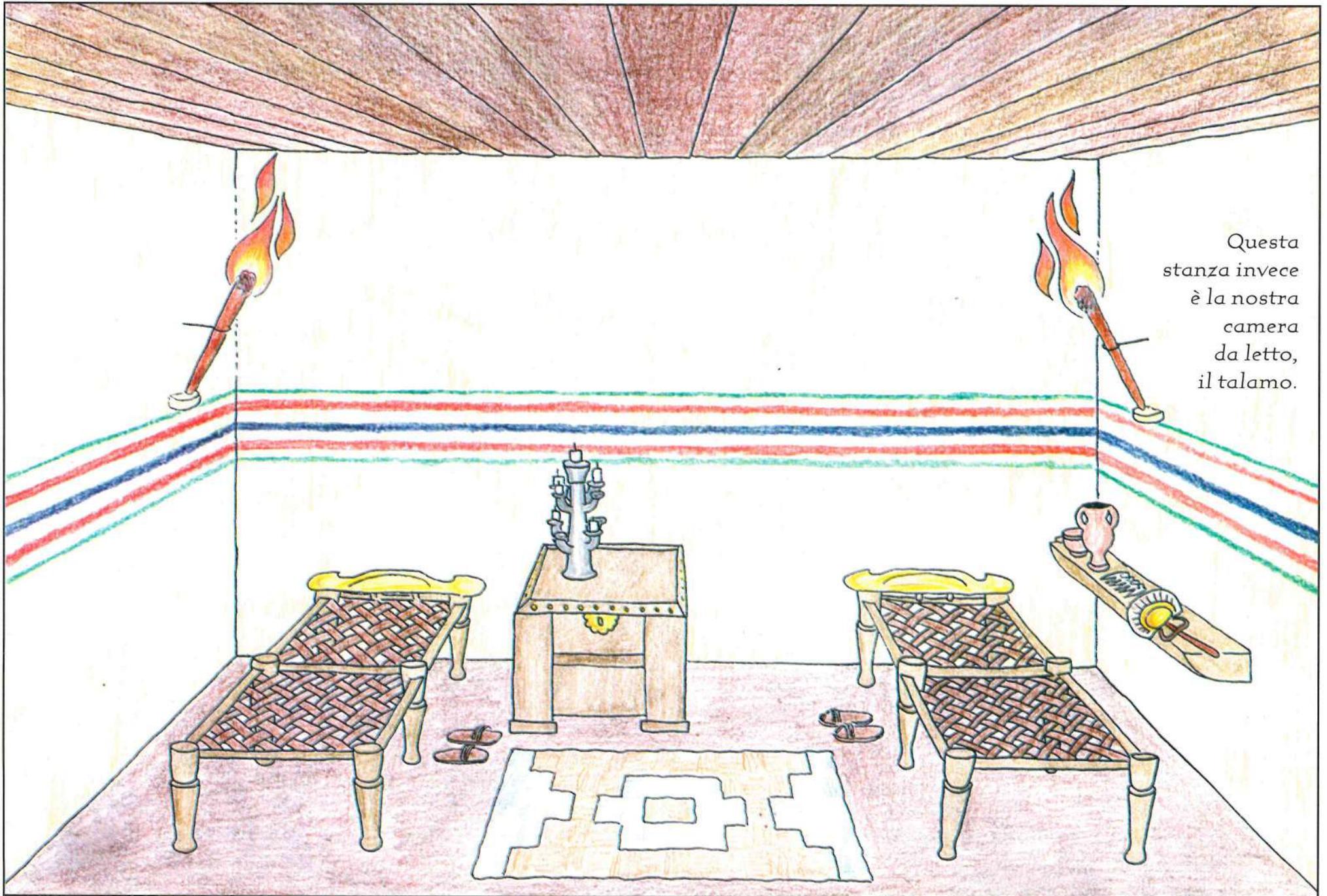
Quando devo combattere a distanza, invece, uso la lancia, che non scaglio ma tengo saldamente con le mani.



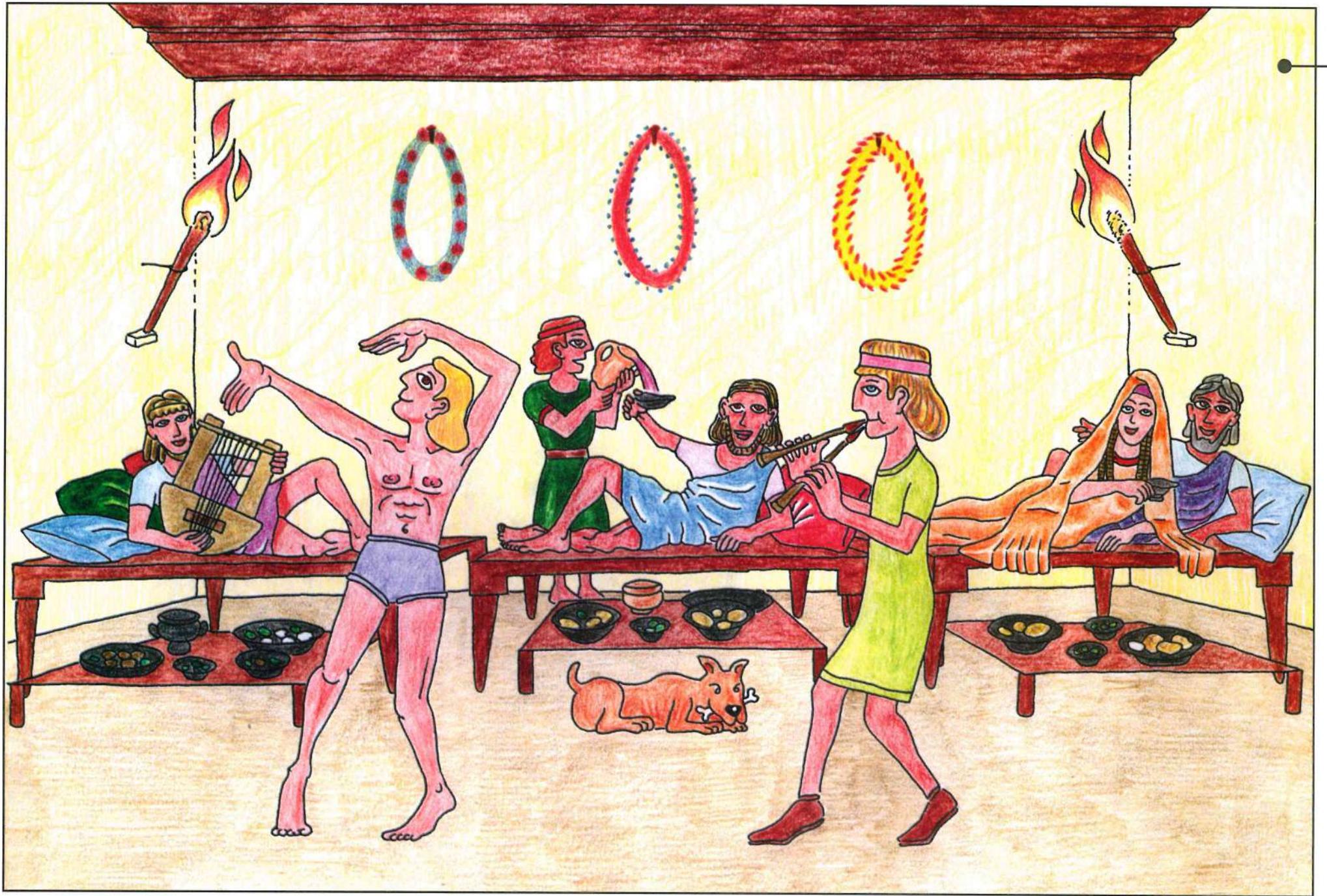
In questa stanza si trova la mia sposa, Tanachvil, intenta a lavorare al telaio aiutata dalle ancelle.

4





Questa stanza invece è la nostra camera da letto, il talamo.



Di fronte si trova la sala del banchetto. I servitori stanno preparando un ricco pranzo in tuo onore: accendono le fiaccole e dispongono sulle mense cibi prelibati e vini prodotti dalla nostra ricca terra d'Etruria. Vedi, le klinai, i letti da banchetto, sono già pronte: puoi sdraiarti con noi, appoggiando il gomito su questi morbidi cuscini. Il cibo è disposto sul tavolino che si trova di fronte a te: carne arrostita sugli spiedi, uova, focacce, uva e nocciole. Il mio servitore farà in modo che la tua coppa non sia mai vuota! I suonatori di flauto e di cetra, strumento a corde antenato della moderna chitarra, accompagneranno con le loro melodie i volteggi dei danzatori. Su questo sottofondo musicale, ascolteremo le narrazioni delle imprese del popolo etrusco e le gesta dei guerrieri greci che partirono alla conquista della città di Troia.

E che la tua permanenza tra noi possa essere veramente felice!

## IL BANCHETTO

Non sei emozionato? Stai partecipando ad un vero banchetto etrusco. Bene: noterai che abbiamo usi che sono rimasti uguali nel tempo, come quello di cuocere la carne allo spiedo, quello di condire i cibi con olio, o quello - naturalmente: non siamo mica dei primitivi! - di servirci di piatti e stoviglie in ceramica.

È invece diverso il modo di bere il vino: per noi la vostra abitudine di versare il vino

direttamente da una bottiglia in un bicchiere è decisamente troppo frettolosa e troppo poco raffinata. Noi, infatti, prima di portare in tavola la nostra bevanda preferita la prepariamo con cura. Un servo esperto unisce nella grande olla - posta su un sostegno perché sia ad un'altezza comoda - il vino all'acqua e vi aggiunge, grattugiandolo, del formaggio; mescola poi ben bene e ottiene così una bevanda non troppo forte

(ne beviamo in quantità) ma ugualmente inebriante e soprattutto molto saporita! Poi il servo attinge il vino con l'apposito vaso (attigitoio), lo versa nella brocca e lo porta in tavola, dove noi banchettanti lo beviamo con calici o coppe.

Alla salute!



n.1 zavena (tazza), n.2 qutum (brocca), n.3 thafna (calice), n.4 spanti (piatto), n.5 zina (olla).



Più tardi verrai con me a visitare la grande tomba di famiglia, affinché tu possa conoscere le antiche origini e la gloria dei Velchana.

Segui il mio carro da parata, ti porterà al grande sepolcreto sorto ai margini della città, nella località che voi moderni chiamate Banditaccia. È il luogo in cui

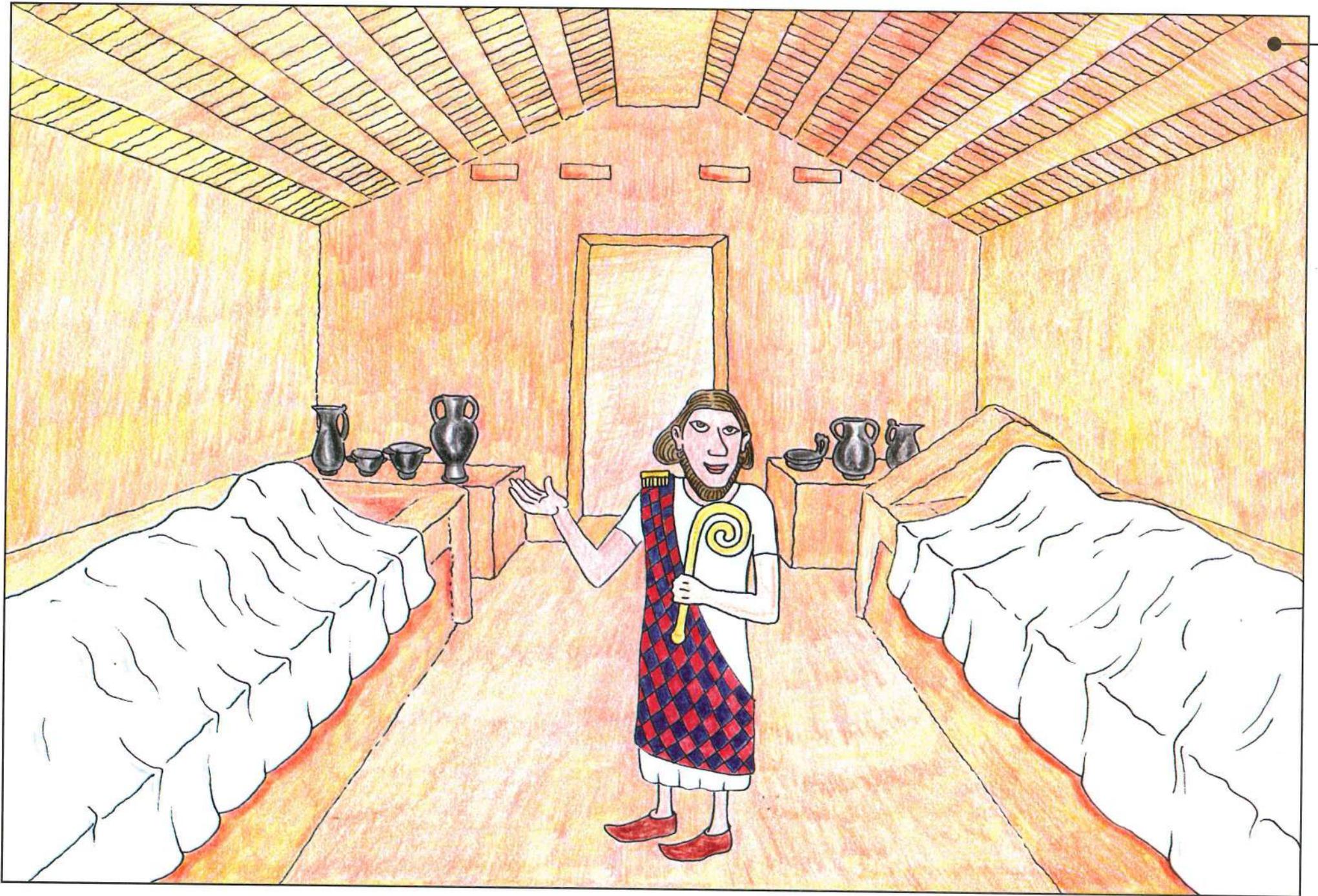
noi aristocratici di Cisra seppelliamo i defunti e nel quale ci rechiamo per rendere onore ai nostri antenati.

Vedi queste grandi costruzioni? Sono tombe monumentali scavate nel tufo, una pietra locale abbastanza morbida, che si può scolpire con facilità. Gli archeologi li chiamano tumuli. Per realizzarli si scolpisce la roccia con l'aiuto di mazze e scalpelli, fino ad ottenere un grande cilindro: al loro interno, scendendo in profondità, sono scavate le camere funerarie e la terra asportata per realizzarle viene collocata sulla sommità del tumulo, per farlo diventare più grande e più maestoso possibile.

Pensa che alcuni tumuli hanno un diametro che raggiunge i 30-40 metri di ampiezza. Gli scalpellini della nostra città sono famosi in tutta l'Etruria per la loro abilità nel lavorare il tufo: creano cornici di forma diversa per decorare esternamente i tumuli e all'interno delle camere funerarie riescono persino ad imitare le abitazioni, con il loro arredamento domestico, scolpendo la roccia.

Potrai vederlo con i tuoi occhi, poiché ora ti condurrò all'interno della mia tomba di famiglia... Si entra percorrendo un breve corridoio di ingresso con gradini, per scendere fino alle camere funerarie.

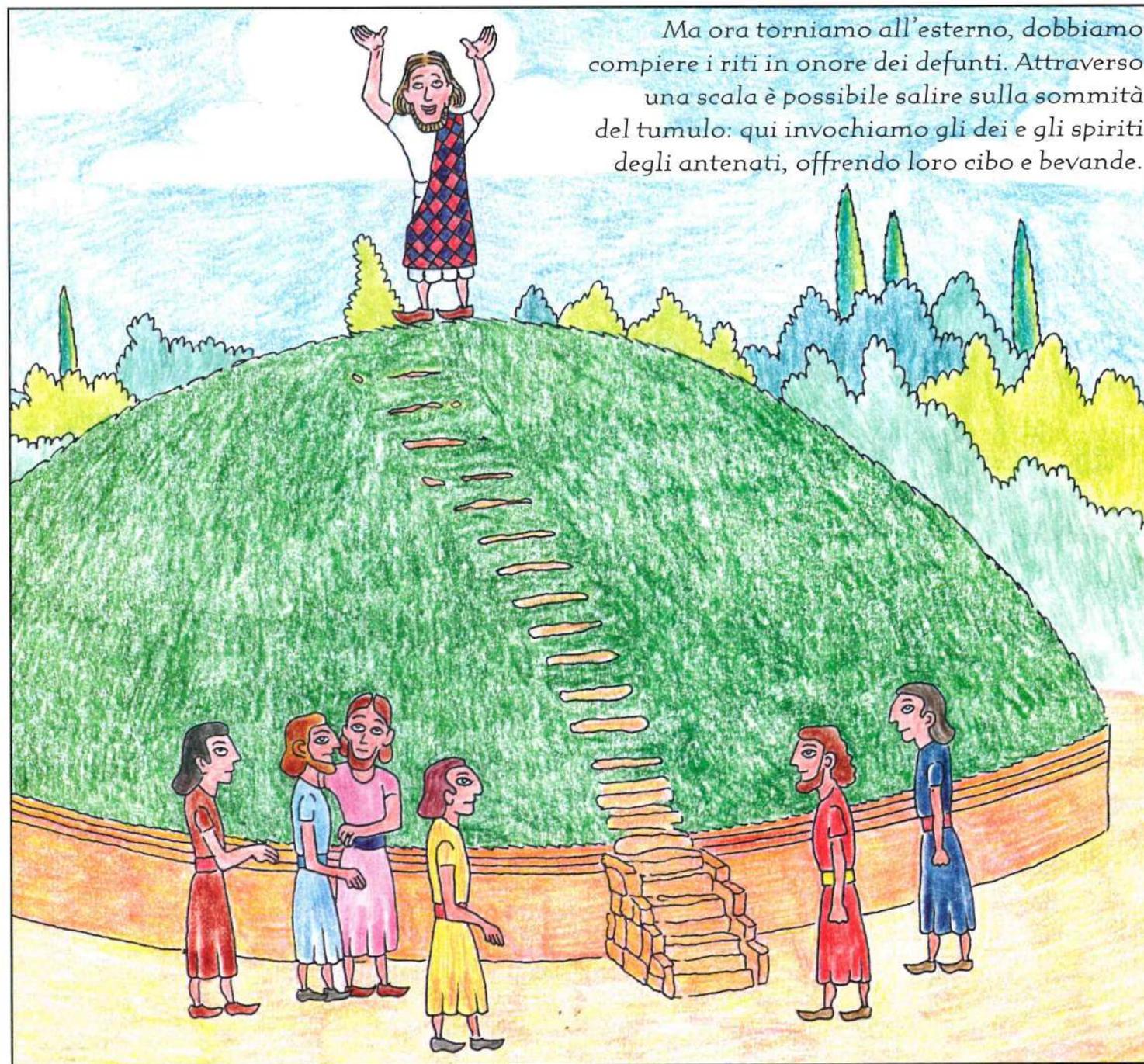




— **O**ra ci troviamo nella stanza centrale. Osserva il soffitto! È stato scolpito in modo da imitare il tetto di una casa, visto dall'interno, con tutte le sue travi. Nelle abitazioni questi elementi sono di legno, qui invece sono stati scolpiti nel tufo, come del resto tutta la stanza nella quale ci troviamo.

Lungo le pareti ci sono i letti funebri, sui quali sono distesi i corpi dei miei antenati. Come vedi gli scalpellini hanno realizzato in pietra dei veri e propri letti, del tutto simili a quelli in legno che noi utilizziamo nelle nostre case. Osserva i piedi del letto di sinistra, vedi la loro forma cilindrica? Quello di destra presenta invece una testata di forma triangolare, perché è destinato ad una donna, alla sposa del glorioso capostipite della mia aristocratica famiglia.

Sulle banchine a lato della porta, che conduce ad una seconda stanza, è depresso il corredo funerario: raffinati vasi di ceramica nera e lucente, il bucchero, per versare e per bere il vino nei ricchi banchetti dell'Aldilà!



Ma ora torniamo all'esterno, dobbiamo compiere i riti in onore dei defunti. Attraverso una scala è possibile salire sulla sommità del tumulo: qui invociamo gli dei e gli spiriti degli antenati, offrendo loro cibo e bevande.



12

Osserva quello che accade intorno a noi: si sta svolgendo un funerale. Il corteo funebre accompagna il defunto, deposto su un carro trainato da una coppia di cavalli. Seguono donne piangenti, che con urla e lacrime ricordano ai presenti la perdita subita dalla famiglia per un così grave lutto. Il defunto appartiene infatti ad una delle più importanti e ricche famiglie di Cisra. Dopo la mia, naturalmente! Gli uomini e le donne che formano il corteo trasportano gli oggetti destinati a far parte del corredo funerario: le armi, i vasi in terracotta e in bronzo, le ricche vesti, le fibule d'oro e d'argento... Tutte queste cose accompagneranno il

defunto nell'Aldilà e gli permetteranno di mantenere nella nuova vita la stessa importanza e ricchezza avuta nella vita terrena.

Adesso però si è fatto tardi, devo tornare alla reggia perché mi aspetta una nuova giornata di banchetti e di ricevimenti. I clienti affollano l'atrio in attesa di parlare con me, Tanachvil deve sovrintendere ai lavori delle ancelle ed è giunto anche per te, ospite straniero, il momento di fare ritorno nel tuo "tempo".

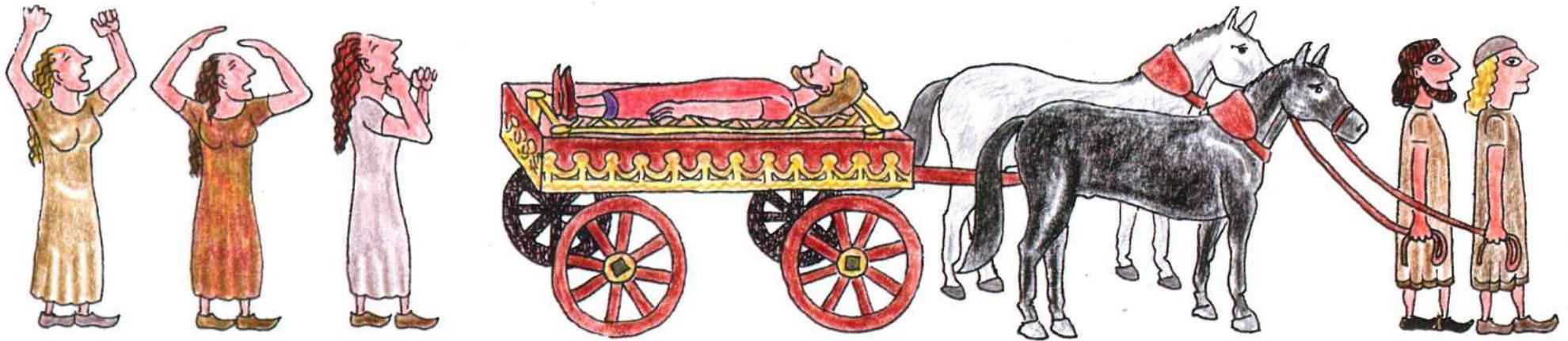
Come ricordo di questa giornata nel passato ti lascio il mio ritratto e quello di Tanachvil, che troverai in fondo al libro. Potrai ritagliarli e conservarli.

## L'ABBIGLIAMENTO

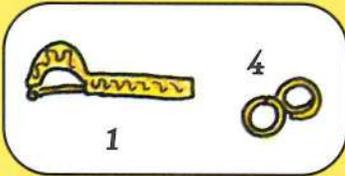
Noi Etruschi amiamo vestirci in modo elegante e raffinato. Le nostre stoffe sono molto colorate e sono fatte di lana molto sottile tessuta al telaio.

Una vera signora etrusca, come mia moglie, indossa una lunga tunica colorata, ed un manto che poggia sia sulle spalle che sulla testa. Per chiudere sia l'una che l'altro utilizza delle spille che i vostri ar-



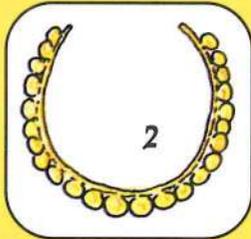


cheologi chiamano fibule; in particolare quella che indossa

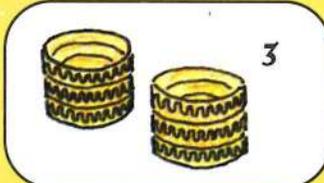


forma ricorda quella di una anima-  
letto che vive negli specchi  
di acqua melmosa e che si  
nutre succhiando il sangue  
di altri animali. Per impre-  
ziosire l'abito e il manto li  
fa decorare con perline di ve-  
tro, di ambra o di osso. Per  
essere ancora più bella e per mostra-

mia mo-  
glie è in oro ed  
è detta a san-  
guisuga (n. 1)  
perché la sua



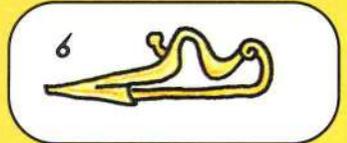
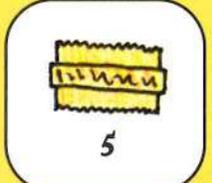
re ancor meglio di  
essere la moglie  
di un uomo ve-  
ramente importante e ricco  
come me, indossa una splen-  
dida collana con dischi (n.  
2), due magnifici bracciali  
decorati (i vostri strani ar-  
cheologi li chiamano ar-  
mille... n. 3) e fermatrec-  
ce a spirale sui lunghi  
capelli (n. 4), tutto quan-  
to in oro. Anch'io ho molta  
cura del mio abbiglia-  
mento: indosso una lunga  
tunica ed un manto deco-



re ancor meglio di  
essere la moglie  
di un uomo ve-



rato con motivo a  
scacchi in contrasto,  
tenuto fermo da un  
magnifico affibbiaglio a pettine  
in oro (n. 5). Talora lo sostitui-  
sco con fibule a drago in oro ric-  
camente lavorate (n. 6). Anch'io  
talvolta porto orecchini o brac-  
ciali. Ai piedi  
sia io che mia  
moglie cal-  
ziamo bab-  
bucce o calzari in cuoio, a seconda  
del clima.



## LA SCRITTURA

Sotto il piede di questo calice è stata scritta una frase, che contiene anche il mio nome.

Spesso si dice che l'etrusco è una lingua misteriosa e che nessuno può leggerla. Ma questo non è affatto vero! Vuoi provare a leggere con me questa frase? Se seguirai le mie indicazioni, ti accorgerai che non è così difficile.

Per prima cosa osserva le lettere: troverai di certo delle somiglianze con quelle che usi tu. Infatti il nostro alfabeto e il tuo hanno la stessa origine: lo hanno portato in Italia i Greci.



Noi Etruschi però abbiamo dovuto adattare l'alfabeto greco alla nostra lingua, eliminando alcune lettere che non ci servono perché noi non le pronunciamo, come la O, la B, la D e la G.

Ora puoi aiutarti con l'alfabeto riportato nella pagina a fianco. Ricorda che devi leggere da destra verso sinistra. Se ti sembra ancora troppo difficile, prendi uno specchio

e appoggialo di taglio sul foglio, vicino alla scritta in fondo alla pagina. Se guardi l'immagine riflessa nello specchio, tutto ti apparirà magicamente più chiaro.

ΣΑΥΑΥΛΕΑ ΣΕΝΙΛΑ ΑΥΦΑΘ ΙΜ

mi thapna Aviles Velyanas

L'iscrizione si legge così:

mi thaphna Aviles Velchanas

Come dici? Non comprendi il significato delle parole? Questo in effetti è molto più difficile. Pensa che gli archeologi non conoscono ancora il significato di tutte le parole etrusche, perché hanno finora trovato poche iscrizioni e, nella maggior parte dei casi, piuttosto brevi. Eppure noi Etruschi amiamo molto scrivere, tanto che abbiamo scritto grandi opere sulla storia e sulla religione del nostro popolo.

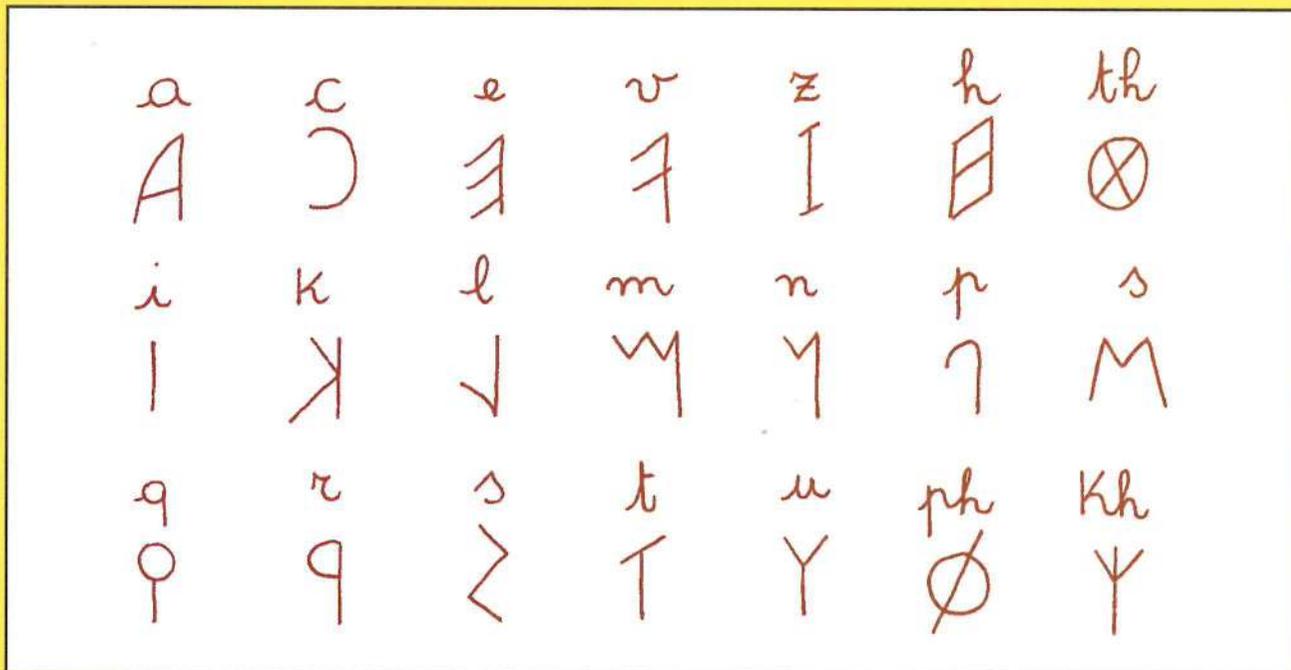
Di questa iscrizione comunque tu sei in grado di capire proprio tutto:

**mi** significa "io"

**thaphna** significa "calice"

**Aviles Velchanas** significa "di Avile Velchana"

Quindi la frase si traduce: io sono il calice di Avile Velchana. In questo modo il calice dichiara che io sono il suo legittimo proprietario. Infatti io lo uso per bere il vino.



Se sei curioso di conoscere il significato di altre parole etrusche, consulta questo piccolo vocabolario.

#### NOMI DI FAMIGLIA

**antenato** = papa  
**famiglia** = lautun  
**figlia** = sec  
**figlio** = clan  
**madre** = ati  
**moglie** = puia  
**nipote** = neft  
**padre** = apa

#### NOMI DI SERVITORI

**ancella** = snenath  
**servo** = etera  
**suonatore**  
**di flauto** = suplu

#### NOMI DI TEMPO

**anno** = avil  
**giorno** = tin  
**mese** = tiu

#### NOMI DI ELEMENTI

**CELESTI**  
**cielo** = falat  
**luna** = tivr  
**sole** = usil

#### NOMI DI CIBI E DI RECIPIENTI

**brocca** = qutum  
**calice** = thafna  
**coppa** = cupe  
**olio** = eleiva  
**olla** = zina  
**piatto** = spanti  
**tazza con anse verticali** = zavena  
**tazza con anse orizzontali** = culicna  
**vino** = vinum

## IL MITO

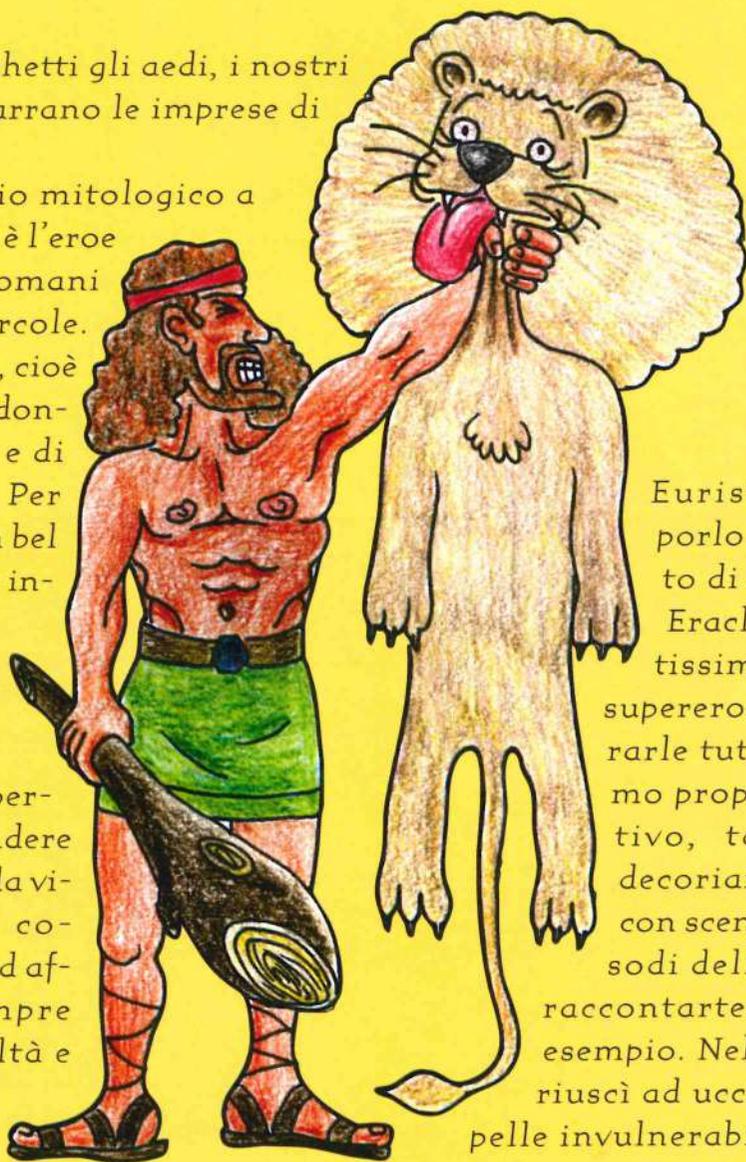
### Eracle

Durante i banchetti gli aedi, i nostri cantastorie, narrano le imprese di dei ed eroi.

Un personaggio mitologico a noi molto caro è l'eroe Eracle, che i Romani chiamavano Ercole.

Era un semidio, cioè il figlio di una donna (Alcmena) e di un dio (Zeus). Per lui questo fu un bel problema! Zeus infatti era già sposato con una dea molto gelosa: Era.

Quest'ultima perciò cercò di rendere molto difficile la vita ad Eracle, costringendolo ad affrontare sempre nuove difficoltà e convincendo il cugino di lui,



Euristeo, a sottoporlo al superamento di dodici fatiche. Eracle, però, era fortissimo, una specie di supereroe, e riuscì a superarle tutte. Noi l'ammiriamo proprio per questo motivo, tanto è vero che decoriamo i nostri palazzi con scene che riportano episodi della sua vita. Voglio raccontartene qualcuno come esempio. Nella sua prima fatica riuscì ad uccidere il leone dalla pelle invulnerabile che viveva nella



valle Nemea, in Grecia. Lo strangolò e lo scuoiò, usando gli stessi artigli dell'animale; da quel momento in poi utilizzò la pelle per coprirsi il corpo e la testa come fosse un'armatura, diventando egli stesso invulnerabile!

Durante un'altra fatica riuscì a catturare un enorme toro infuriato che stava distruggendo l'isola di Creta: dopo averlo preso con una rete molto resi-

stente, se lo caricò sulle spalle e poi lo domò.

L'ultima fatica fu veramente incredibile: scese nel mondo dei morti per catturare Cerbero, un mostro a forma di cane con tre teste!! E tutto perché Euristeo era curioso di vederlo! Eracle ci riuscì,

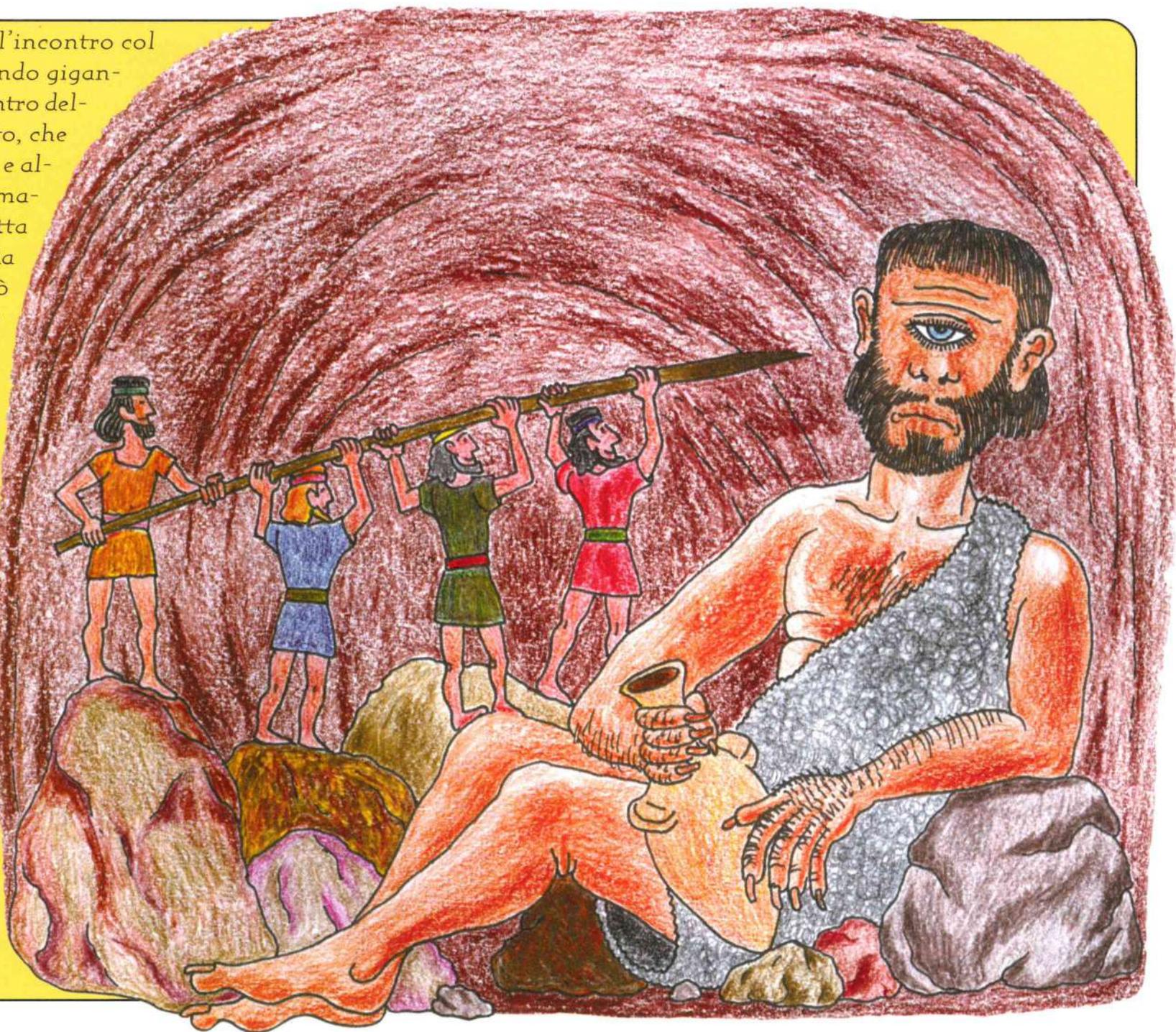
lo incatenò, attraversò la Grecia, lo fece vedere a suo cugino e poi lo riportò negli Inferi... Che grande eroe!! Grazie alle sue imprese, alla fine della sua vita, gli dei lo accolsero sull'Olimpo come uno di loro. Come potremmo non ammirarlo? Ogni principe etrusco vorrebbe essere come lui.



## Odisseo

Un'altra delle nostre storie preferite è quella di Odisseo, o Ulisse (sono due nomi, uno greco e uno latino, dello stesso personaggio), uno degli eroi greci che parteciparono alla guerra di Troia. Egli compare spesso come protagonista nelle decorazioni di vasi e di coppe. Odisseo, re di Itaca, era il più intelligente e furbo tra i guerrieri greci. Fu sua l'idea del cavallo di legno, grazie al quale la città di Troia fu conquistata dopo ben dieci anni di assedio. La fine della guerra segnò però per Odisseo l'inizio di un lungo e avventuroso viaggio di ritorno, che durò altri dieci anni e portò lui e i suoi uomini in giro per tutto il mar Mediterraneo. Ne avrai certamente sentito parlare! Durante il viaggio Odisseo fece degli incontri straordinari: i mangiatori di loto, pianta che faceva perdere la memoria; la maga Circe, che trasformava gli uomini in animali; le incantevoli Sirene, che attiravano i marinai con il loro canto e poi li lasciavano morire... Pensa che, su consiglio di Circe, Odisseo scese perfino nell'oltretomba, tra le anime dei morti, per interrogare sul suo futuro l'indovino Tiresia! Ma una delle avven-

ture più straordinarie fu l'incontro col ciclope Polifemo, un orrendo gigante con un solo occhio al centro della fronte, crudele e spietato, che voleva mangiarsi Odisseo e alcuni dei suoi compagni, rimasti intrappolati nella grotta dove Polifemo viveva... Ma l'eroe, come sempre, studiò un ingegnoso piano per sfuggire al ciclope: prima lo fece ubriacare offrendogli del vino prelibato molto forte; poi, quando Polifemo si fu addormentato, con l'aiuto dei compagni gli conficcò un palo appuntito e arroventato nell'unico occhio, accecandolo. Quando, il mattino dopo, il gigante aprì la caverna per fare uscire le sue pecore e le sue capre, anche Odisseo e i suoi compagni, nascosti sotto la pancia degli animali, riuscirono a fuggire, lasciando Polifemo infuriato per essersi fatto ingannare da dei piccoli uomini!

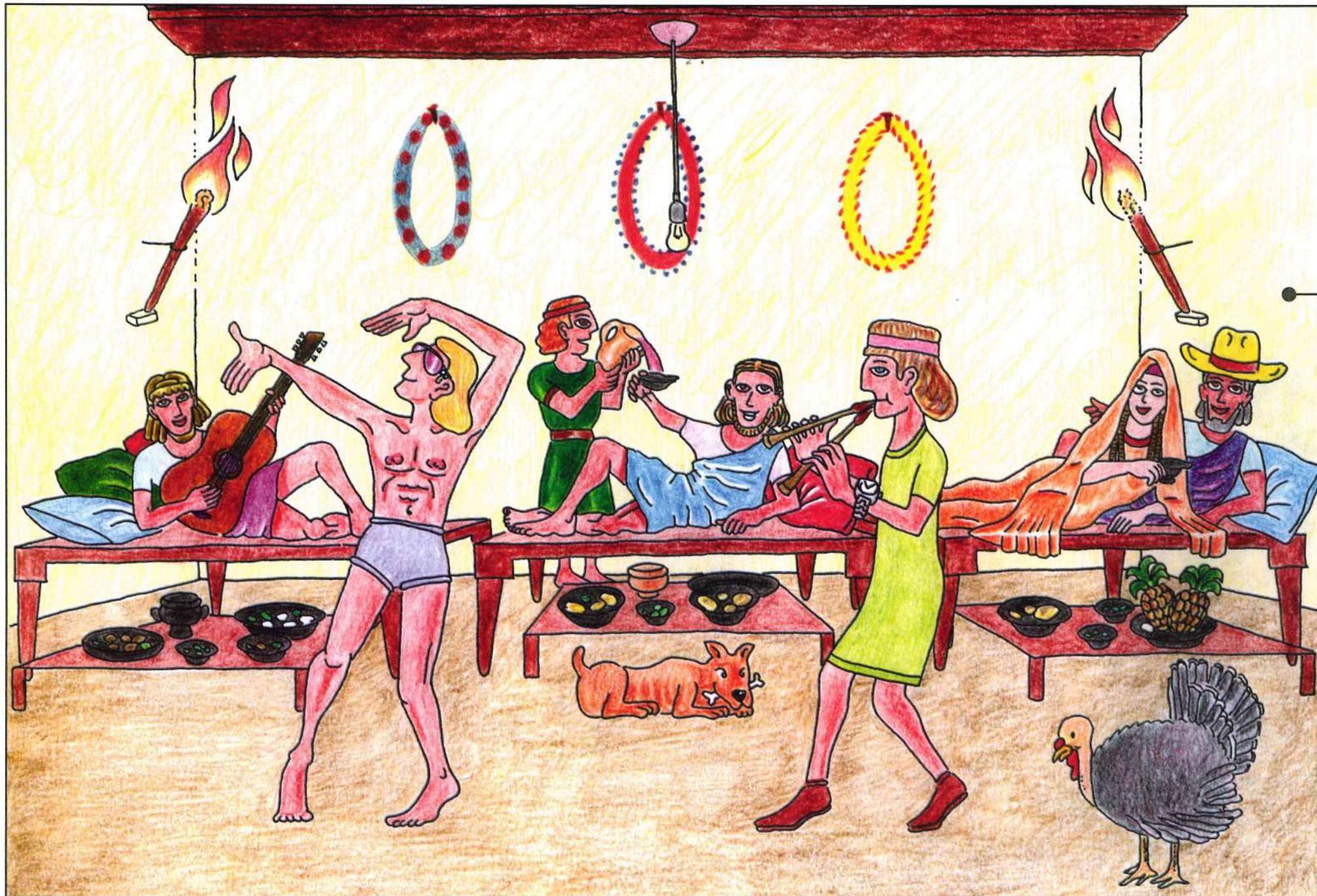


# E ora... si gioca!

## UNISCI I PUNTINI



Unisci i puntini da 1 a 130 e poi colora il disegno.



## CERCA L'INTRUS(C)O

Nella scena di banchetto qui a sinistra, Angelo, il nostro disegnatore, ha fatto qualche piccolo errore, inserendo 7 particolari che non avresti potuto trovare al tempo degli Etruschi. Sai riconoscerli? Controlla la soluzione a pagina 24.

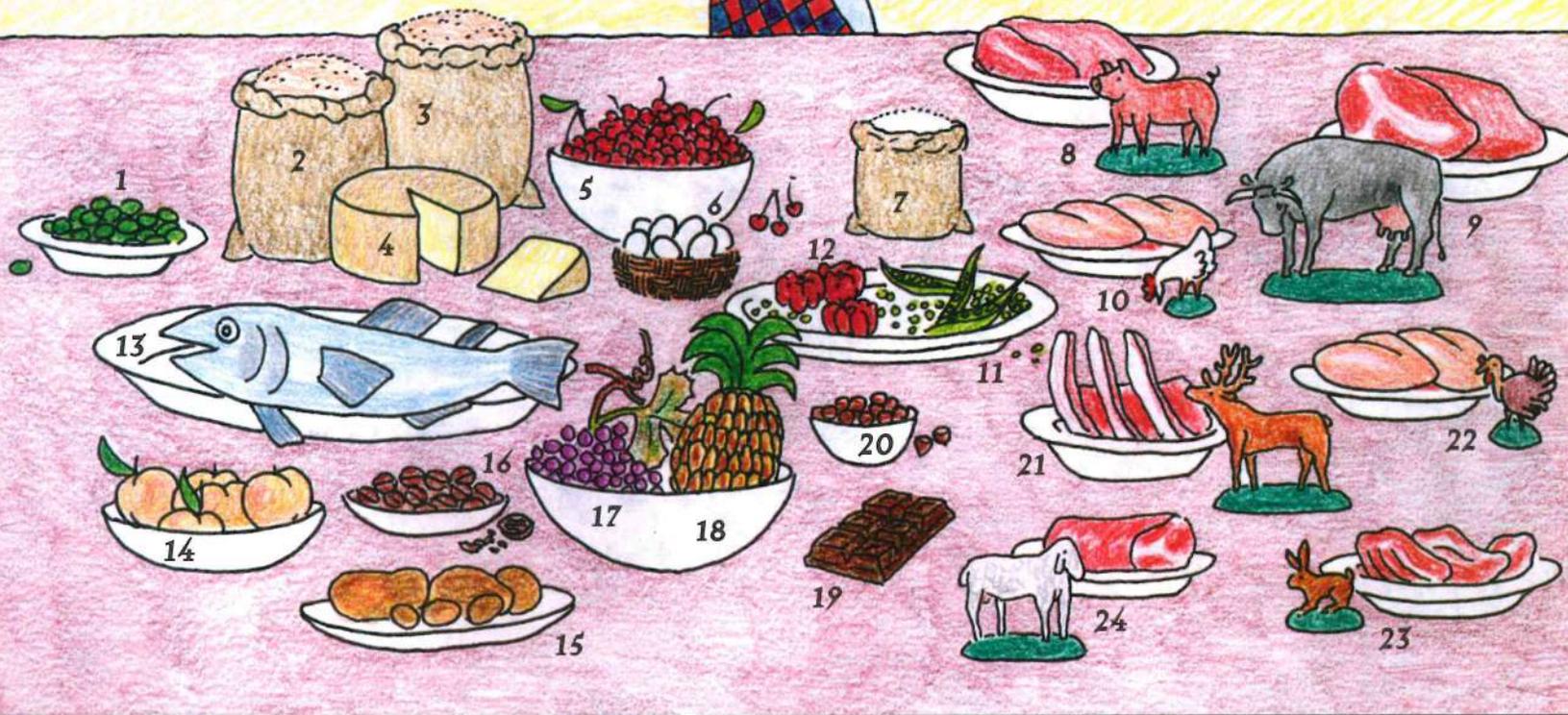
## A CENA CON IL PRINCIPE

Cosa mangiavano gli Etruschi? Cancella con una croce i cibi che non esistevano in Etruria al tempo di Avile Velchana. Per vedere se hai scelto quelli giusti, consulta la soluzione a pagina 24.

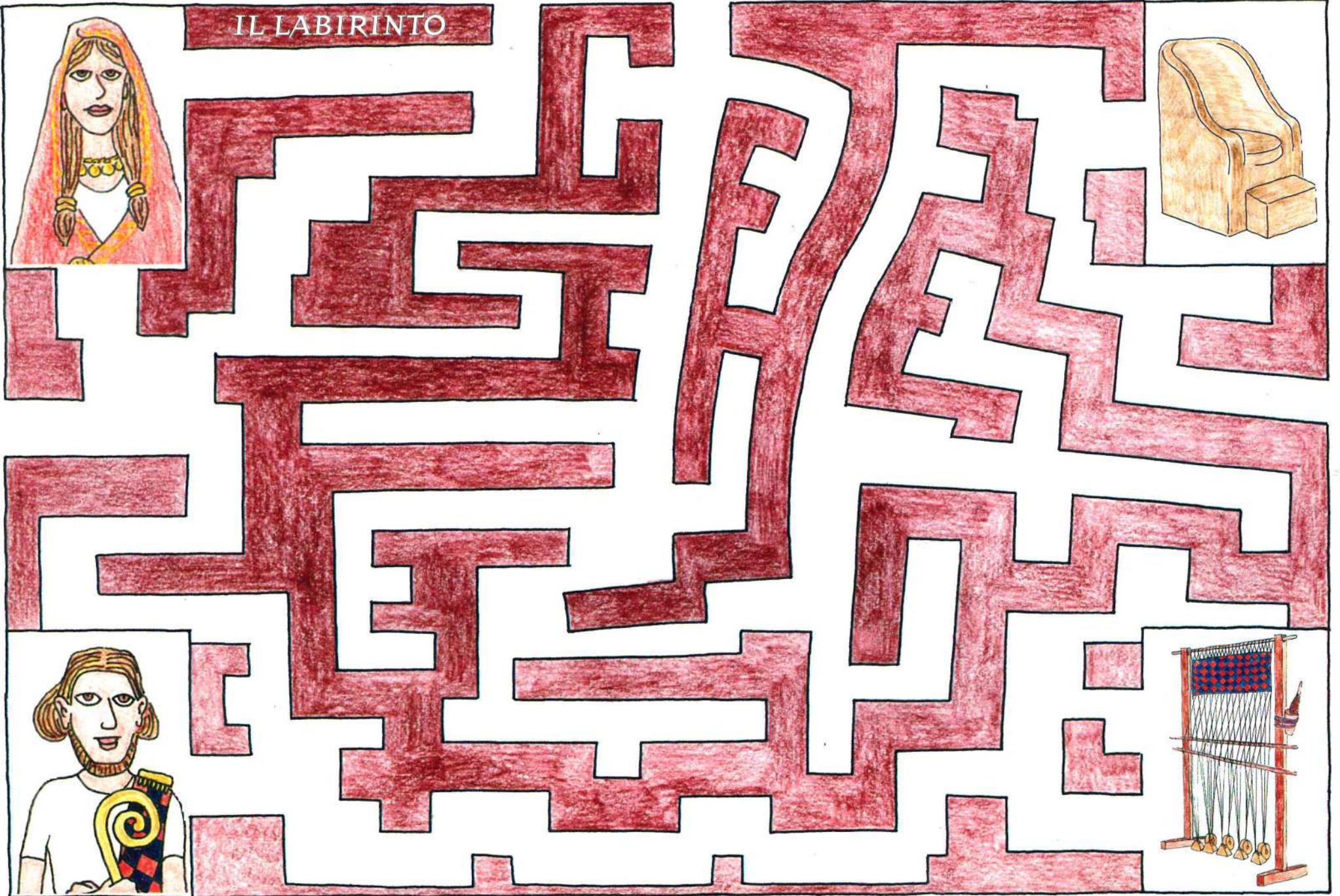
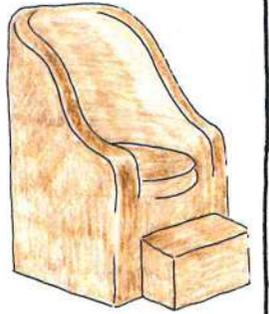


## I cibi

n. 1 olive, n. 2 orzo, n. 3 grano, n. 4 formaggio, n. 5 ciliegie, n. 6 uova, n. 7 riso, n. 8 carne di maiale, n. 9 carne di manzo, n. 10 carne di pollo, n. 11 piselli, n. 12 pomodori, n. 13 pesce, n. 14 pesche, n. 15 patate, n. 16 noci, n. 17 uva, n. 18 ananas, n. 19 cioccolata, n. 20 nocciole, n. 21 carne di cervo, n. 22 carne di tacchino, n. 23 carne di lepre, n. 24 carne di pecora.

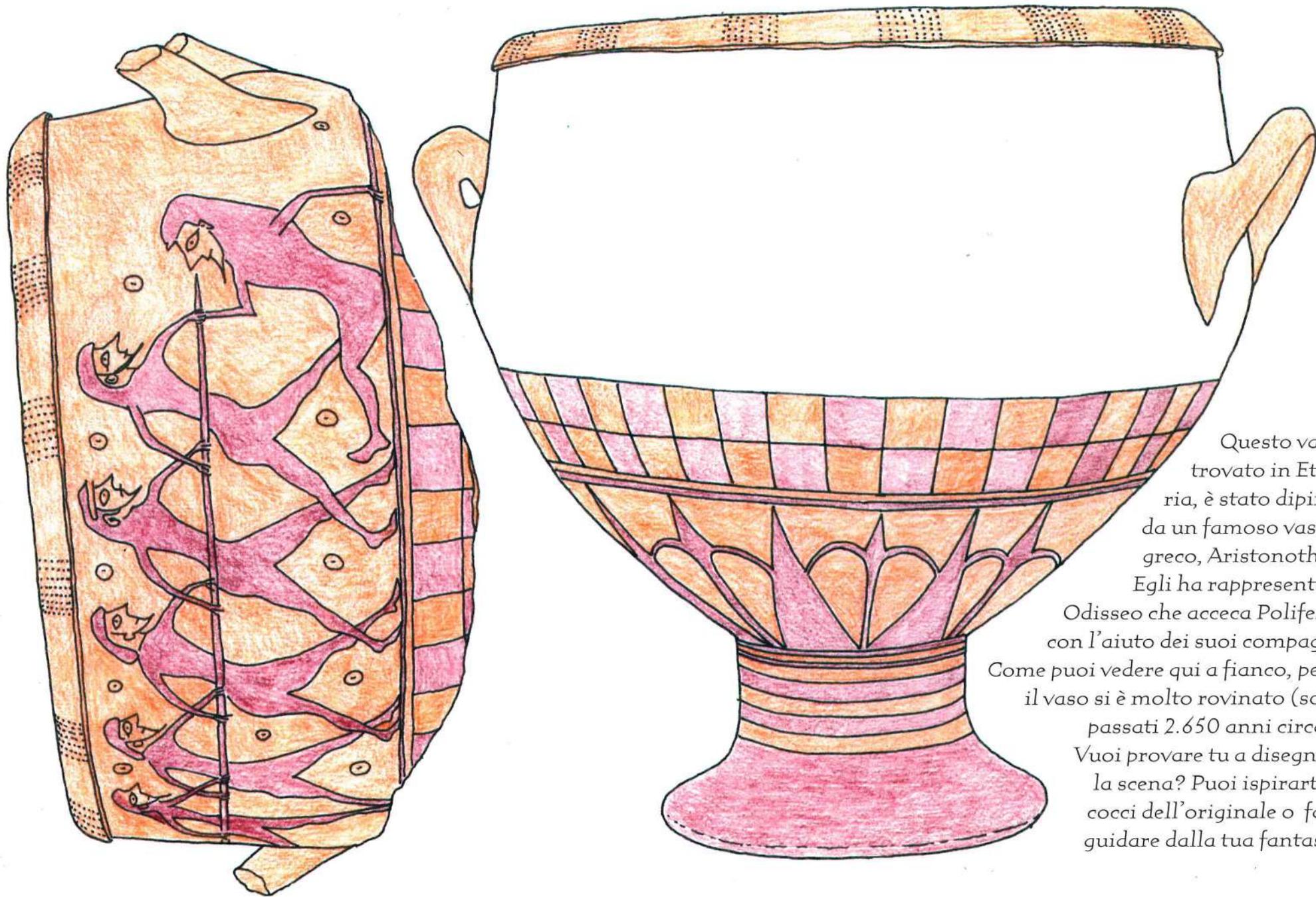


IL LABIRINTO



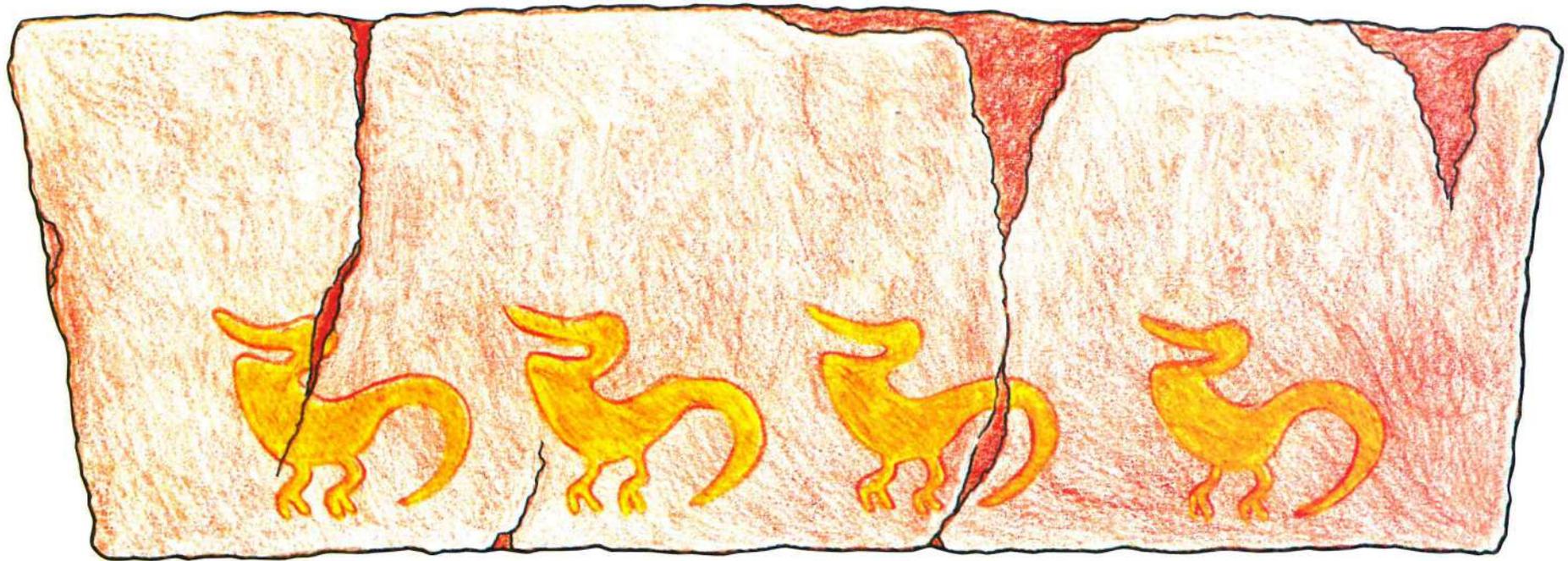
Aiuta Avile a raggiungere il trono e Tanachvil il telaio.

## DECORA IL VASO



23

Questo vaso, trovato in Etruria, è stato dipinto da un famoso vasaio greco, Aristonothos. Egli ha rappresentato Odisseo che acceca Polifemo con l'aiuto dei suoi compagni. Come puoi vedere qui a fianco, però, il vaso si è molto rovinato (sono passati 2.650 anni circa!). Vuoi provare tu a disegnare la scena? Puoi ispirarti ai cocci dell'originale o farti guidare dalla tua fantasia.



# Soluzioni dei giochi

## A cena con il principe

Ecco i cibi che gli Etruschi non hanno mai assaggiato: il **riso** è arrivato in Europa dall'Asia, portato dagli Arabi; solo nel corso del 1200 comincia ad essere coltivato in Italia settentrionale. Il **pomodoro**, la **patata**, l'**ananas** e il **tacchino** sono di origine americana e si diffondono in Europa a partire dal 1500, dopo la scoperta dell'America. Anche il **cacao**, che serve per produrre la cioccolata, ha la stessa origine. Le **pesche**, originarie della Persia, sono state intro-

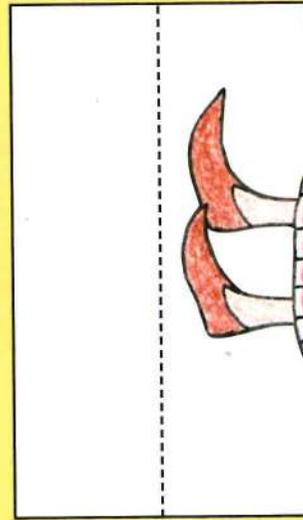
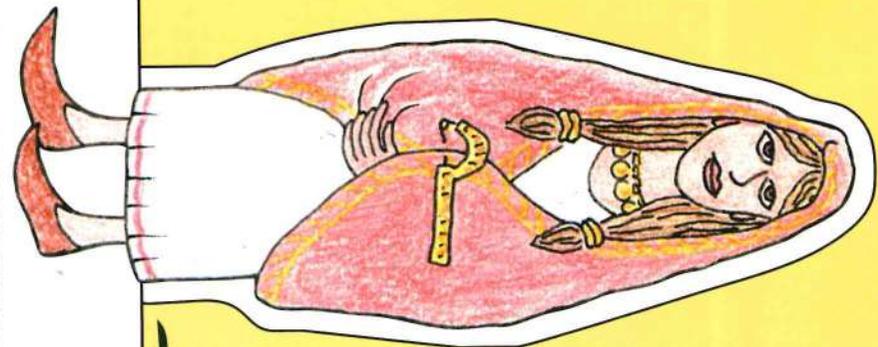
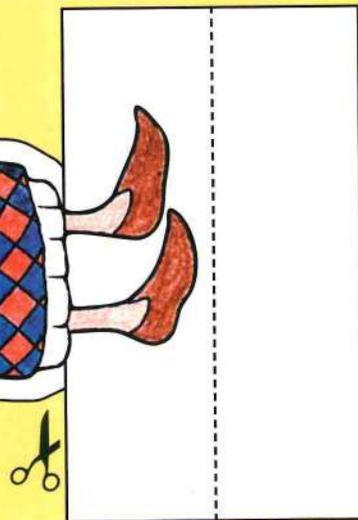
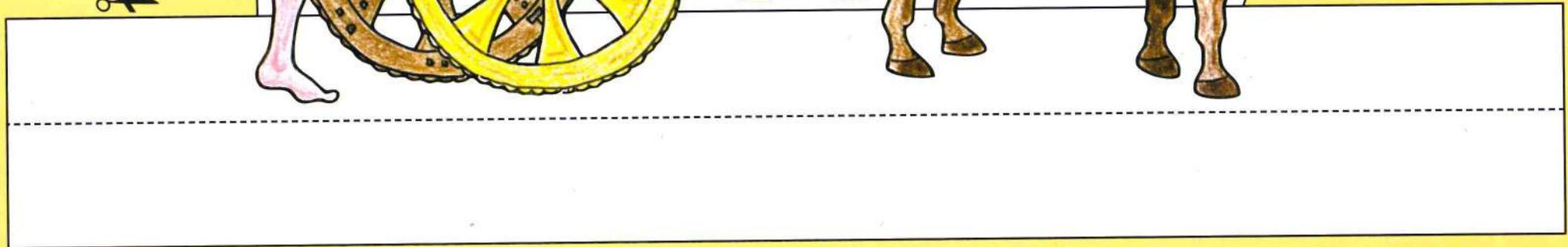
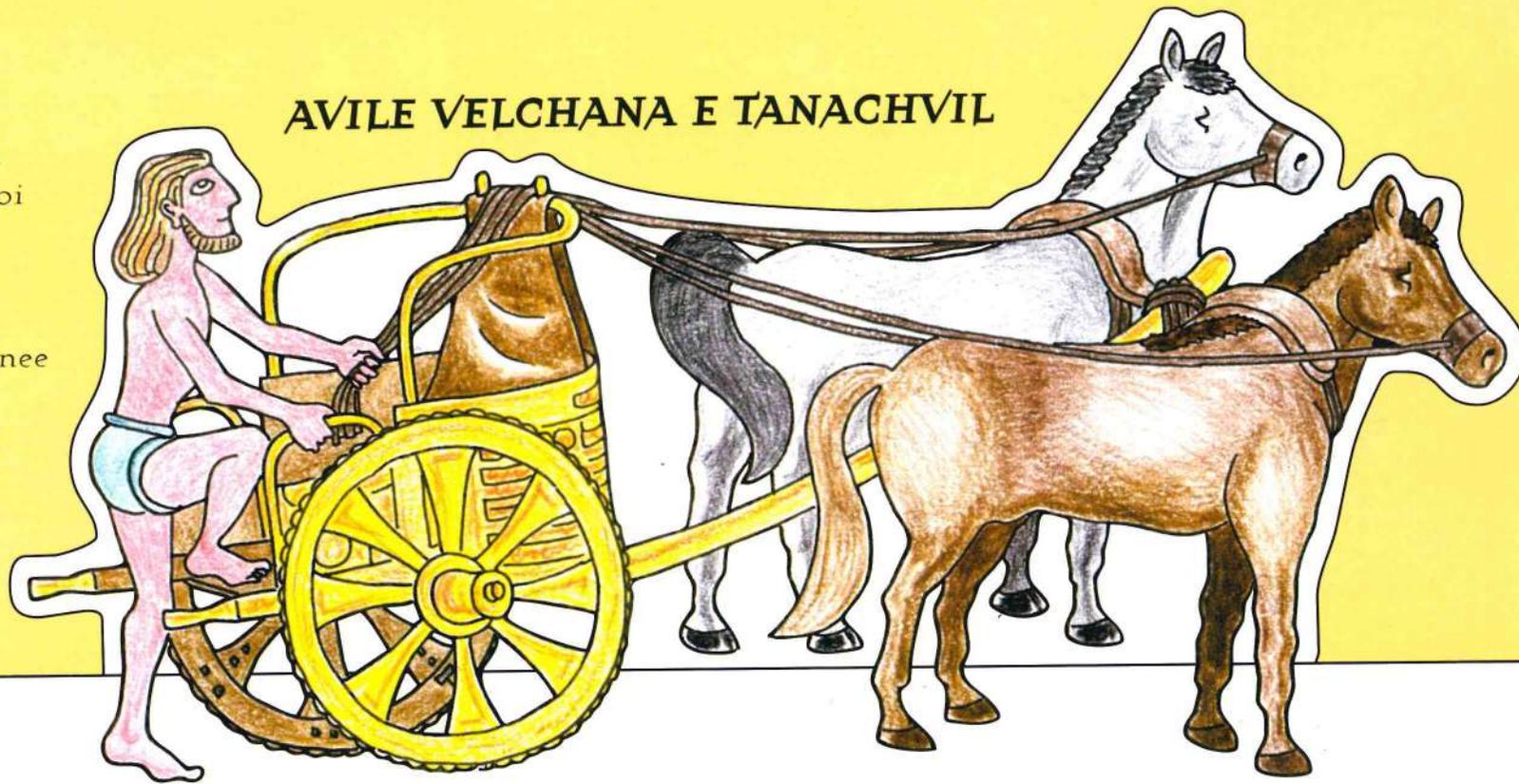
dotte in Italia dai Romani nel I secolo dopo la nascita di Cristo; così come le prime **ciliegie**, portate a Roma nello stesso periodo dal Ponto, regione dell'odierna Turchia.

## Cerca l'intrus(c)o

I particolari sbagliati sono: l'orologio al polso del flautista, gli occhiali da sole del danzatore, la lampadina appesa al soffitto, il tacchino, gli ananas, il cappello da cow-boy e la chitarra.

# AVILE VELCHANA E TANACHVIL

Se vuoi  
conservare un  
ricordo dei tuoi  
nuovi amici,  
ritaglia  
i personaggi  
seguendo le linee  
continue e  
ripiega le basi  
lungo le linee  
tratteggiate.



**£. 5000**

**€ 2,58**

I.V.A. inclusa

Finito di stampare da Tipoarte S.r.l., Ozzano dell'Emilia (Bologna) nel mese di Settembre 2000